

BCE, DOMANI VIA LIBERA A TRICHET

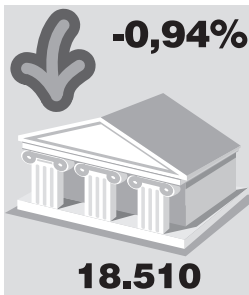
MILANO La Bce non toccherà i tassi nell'ultima riunione del direttivo (in programma domani) prima della pausa estiva che durerà tre settimane. All'ordine del giorno, invece, la designazione di Jean-Claude Trichet alla presidenza della Bce, dal prossimo primo novembre. Il via libera verrà dato a scrutinio segreto.

Un taglio dei tassi di Euroolandia si profila comunque per l'autunno, soprattutto dopo gli ultimi dati americani che evidenziano, a luglio, un crollo della fiducia dei consumatori. «Il dato ha tutte le caratteristiche per essere negativo - commenta Roberto Mialich, analista di Unicredit - è un dato pericoloso e potrebbe rientrare solo se i dati sull'economia statunitense che arriveranno tra giovedì e venerdì saranno particolarmente buoni». In caso contrario... addio ripresa.

Adesso come adesso si esclude un intervento sui tassi della Bce e anche della Fed che emergerà il suo verdetto di politica monetaria il prossimo 12 agosto. Con i tassi Usa ai minimi storici, infatti, i margini di manovra della Fed sono limitati anche se Greenspan si è detto pronto a portarli a zero, se necessario.

Gli analisti prevedono invece un allentamento di un quarto di punto entro novembre, cioè prima che Trichet assuma la presidenza della Bce, «per non metterlo subito sotto pressione».

Anche secondo Elga Bartsch, economista di Morgan Stanley, «visto che le prospettive dell'inflazione in Europa restano favorevoli a Bce ha margini per tagliare ulteriormente e lo farà - prevede - di 50 punti base entro la fine dell'anno».



petrolio



euro/dollaro



Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Fiat, il giorno della «mobilità»

Oggi l'incontro per i 2.400 cassintegrati. Posizioni differenti tra i sindacati

Giampiero Rossi

MILANO Per 2400 lavoratori del gruppo Fiat oggi è il giorno della via libera alla mobilità lunga. Nella riunione al ministero del Welfare, tra rappresentanti del dicastero, della Fiat e dei sindacati, dovrebbe essere ratificato l'accordo che avvia la procedura di mobilità per 2100 dipendenti della casa madre torinese e 300 divisi tra Magneti Marelli e Comau.

Ma questo accordo non soddisfa tutti i sindacati. La Fiom, infatti, anche oggi si opporrà a quanto invece è stato sottoscritto da Fim-Cisl, Uilm e Fismic, «perché dietro a queste mobilità c'è un piano industriale che non offre alcuna prospettiva - come spiega Lello Raffo, segretario nazionale Fiom - perché siamo di fronte all'ennesimo piano che viene presentato come "risolutivo" ma di fatto finora abbiamo solo potuto contare 20mila lavoratori espulsi dall'azienda. Si tratta di scelte che di fatto distruggono la Fiat e il lavoro in Italia - commenta Raffo - dopo che per cento anni la famiglia Agnelli ha potuto imperare e appropriarsi di ricchezze degli italiani».

Per i sindacati che invece hanno scelto di accettare l'accordo parla Giovanni Contento, segretario nazionale Uilm: «Andiamo alla riunione per arrivare a una intesa, visto che il buon lavoro di queste settimane ha permesso di chiarire molti punti ancora aperti. L'impegno messo dal management e dalla famiglia Agnelli in questa difficile operazione di rilancio dell'azienda, con la vendita di Fiat Avio, Toro, Fidis, lasciano ben sperare di arrivare a soluzioni positive per i lavoratori. La messa in mobilità lunga di 2400 dipendenti è un passaggio decisivo». Ma anche Cesare Damiano, responsabile Lavoro della segreteria nazionale dei Ds sottolinea che «occorre riprendere il negoziato tra le parti sociali. L'azienda deve compiere un atto che vada in questa direzione perché è necessario consolidare gli assetti produttivi del settore automobilistico e garantire i livelli occupazionali. La situazione che si è determinata alla Fiat - aggiunge Damiano - dimostra che relazioni industriali corrette e stabili siano una componente essenziale per disegnare il futuro della Fiat. Procedere con atti unilaterali, come ha fatto l'azienda, anche per la definizione del piano industriale si rivela un errore pericoloso in una fase di delicato assestamento degli equilibri produttivi e finanziari della Fiat».

Intanto c'è attesa per l'esito dell'aumento di capitale Fiat da 1,842 miliardi che si conclude proprio oggi. Dagli ambienti finanziari milanesi, come dall'interno degli istituti di credito che compongono il Consorzio di garanzia arrivano segnali «tranquillizzanti». La sensazione generale, anche alla luce del risultato dell'aumento di capitale Ifil che è stato sottoscritto per oltre il 96%, è quella che l'operazione stia andando «piuttosto bene» e che alla fine la percentuale delle adesioni sarà «buona». Ieri, però, in Borsa il titolo Fiat ha perso il 2,33% attestandosi comunque a 5,236 euro, cioè sopra dei 5 euro previsti dall'offerta.

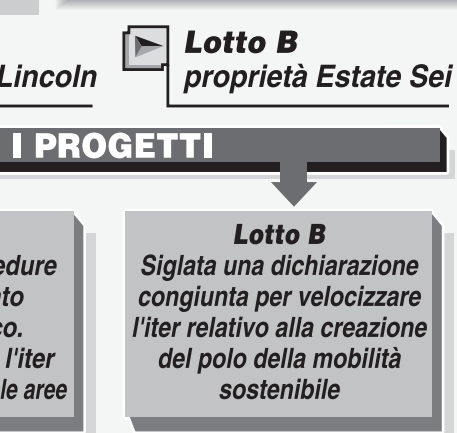
IL FUTURO DEL POLO DI ARESE

SUPERFICIE COMPLESSIVA DELL'AREA

2 milioni di mq, suddivisi equamente in due lotti:

Lotto A proprietà AG/Lincoln

Lotto B proprietà Estate Sei



I PROGETTI

Lotto A
Già avviate le procedure per l'insediamento del polo logistico. Il 31 luglio scatterà l'iter per rendere operative le aree

Lotto B
Siglata una dichiarazione congiunta per velocizzare l'iter relativo alla creazione del polo della mobilità sostenibile

LE AZIENDE INTERESSATE

Impco; Kleenap-Ofira; St Microelectronics; StartLab; Zagato; Sapio; Finmatica

P&G Infograph

Massimo Burzio

TORINO Se un'auto è competitiva i clienti se ne accorgono e come immediata conseguenza le catene di montaggio tornano a girare. È il caso della nuova Punto e dei 110.000 ordini raccolti in meno di un mese e di Termini Imerese che grazie all'immediato successo del modello tornerà a funzionare dal 25 di agosto e non dal 1 settembre come previsto inizialmente. Va subito detto che una settimana di anticipo sulla riapertura di uno stabilimento non cambia di molto la situazione della Fiat, sia a livello di mercato sia per quanto riguarda l'occupazione, ma quello della Punto è un segnale sulla necessità di offrire al mercato prodotti realmente competitivi.

Pur con le cautele del caso e con un po' di doverosa scaramanzia per il futuro di quanti lavorano in Fiat e per l'industria nazionale dell'auto, i 110.000 ordini della Punto vanno quindi registrati

come un segnale più che positivo, forse il primo in termini industriali della gestione Agnelli - Morchio. E ancor più positivo è il fatto che nella nuova vettura uno dei punti forti sia il piccolo motore diesel Multijet da 70 CV (prodotto in Polonia in joint venture con GM ma ideato quasi totalmente da Fiat) che sul totale dei 110.000 ordini raccolti in Italia ed Europa ha conquistato il 74% dei clienti del nostro Paese e il 30,5% di quelli esteri. Le nuove tecnologie abbinate ad un modello gratificato da una tiratura plurimilionaria e da un'ottima immagine, quindi, vengono percepite dagli automobilisti che, specie nel settore delle vetture compatte, vogliono sostanza ma anche innovazione, qualità ma anche contenuti.

Con la nuova Punto, la Fiat non è comunque ancora uscita dalla sua drammatica crisi ma ha dato un segnale di reazione che potrebbe bissare, presto e anche a livello di ordinativi, con la Ypsilon e magari anche con la ex Gingo che proprio oggi

dovrebbe ricevere l'ufficializzazione del suo nuovo - vecchio nome di Panda.

A beneficiare maggiormente dell'effetto Punto è senz'altro Termini Imerese. «Il nostro rientro in fabbrica ci fa piacere ed è dovuto al momento positivo della Punto che con il Multijet ha permesso l'exploit del modello e quindi oggi ne possiamo godere tutti» commenta Roberto Mastro Simone della Fiom dello stabilimento siciliano. Nonostante le forti richieste per la vettura, però, Mastro Simone è scettico sul futuro perché «la richiesta per la Punto è forte grazie a un motore azzecato» e al fatto che «il nuovo modello ha pochi mesi di vita ma è un restyling. Ma cosa succederà in autunno quando finirà la spinta iniziale e dovrebbero essere immessi sul mercato altre vetture che sicuramente le toglieranno quote di mercato? Per il futuro dello stabilimento di Termini Imerese aspettiamo di conoscere il nuovo piano industriale e su quello ci confronteremo».



Operai in uscita dagli stabilimenti Fiat

La Nuova Punto va forte e aiuta Termini Imerese

L'assemblea riconvocata domani Cirio, poche ore e ultimi tentativi per evitare il fallimento

Marco Ventimiglia

MILANO Con gergo calcistico si potrebbe dire che la partita Cirio è entrata nei tempi supplementari, anche se nel pallone non esiste la possibilità che gli sconfitti alla fine si ritrovino senza mutande, cosa che invece rischiano gli obbligazionisti del gruppo alimentare in crisi. Protrattosi fino a notte fonda, il consiglio di amministrazione di Cirio Finanziaria ha deciso di spostare in extremis, alle 17 di domani, l'assemblea degli azionisti originariamente fissata per ieri mattina. Una decisione presa all'unanimità così come quella di far precedere l'assemblea da una nuova riunione del cda alle 15,30.

Spostamenti dettati ovviamente da un'unica esigenza: esasperare ogni tentativo per evitare il fallimento del gruppo, un'eventualità che è ormai dietro l'angolo con tutte le sue drammatiche conseguenze, dai posti di lavoro a rischio, alle obbligazioni dal valore quasi azzerato, all'ulteriore moltiplicarsi delle inchieste penali.

Livolsi cerca di convincere le banche a rinunciare ad una parte dei loro crediti

Nel consiglio di amministrazione di domani i vertici del gruppo romano prenderanno in esame le eventuali novità che potrebbero emergere dal giro di colloqui che l'advisor Ubaldo Livolsi ha in corso con le banche. Livolsi stesso si è preso due giorni per mettere a punto una nuova proposta da sottoporre agli istituti creditoriali.

Ad oggi la posizione delle banche resta improntata alla massima cautela: sia l'idea di una modifica al «piano» di salvataggio bocciato lunedì dagli obbligazionisti nelle assemblee svoltesi a Londra, sia quella di un aumento di capitale (idea, che, secondo indiscrezioni di stampa, sarebbe stata lanciata da Capitalia) non riesce a mettere d'accordo tutti gli istituti coinvolti. Inoltre, l'eventuale rinuncia dei crediti da parte delle banche resta un nodo difficile da sciogliere, anche perché ci sarebbe da stabilire chi deve rinunciare a che cosa.

Il compito che ha di fronte Livolsi, dunque, resta quasi un'impresa disperata. Una possibile soluzione potrebbe arrivare da un aumento dell'impegno finanziario di Euroconserve e dei partner industriali in cordata, e, allo stesso tempo, da un atteggiamento più morbido degli istituti sulla rinuncia ai crediti.

In particolare, se la cordata guidata dall'amministratore delegato di Euroconserve riuscisse a presentarsi con un finanziamento più consistente, le banche potrebbero appunto essere più morbide sull'ipotesi di rinuncia ai crediti o ad una parte di essi per incrementare il rimborso offerto agli obbligazionisti. Ma le caselle da riempire appaiono molte, probabilmente troppe, vista l'esiguità del tempo rimasto a disposizione.

Importante acquisizione dell'azienda di Treviglio in Germania: diventerà così uno dei primissimi produttori al mondo

I trattori bergamaschi Same conquistano la Deutz

Marco Tedeschi

MILANO C'è un'Italia industriale che sfida il momento difficile e si spinge all'estero realizzando importanti operazioni. Una notizia incoraggiante arriva da Treviglio, provincia di Bergamo.

La Same Deutz-Fahr, gruppo bergamasco che produce trattori, ha firmato con Volvo e Deutsche Bank un accordo per acquisire il controllo della tedesca Deutz, società tedesca produttrice di motori diesel. L'operazione è stata presentata ufficialmente ieri a Milano e a Francoforte e rappresenta una svolta per la dinamica azienda italiana che si colloca così ai vertici dell'industria mondiale dei trat-

tori. Vediamo nei particolari i dettagli dell'accordo definito.

La famiglia Carozza, cui fa capo la Same, acquisirà da Deutsche Bank i certificati di partecipazione azionaria di Deutz e parteciperà a un aumento di capitale di 68,7 milioni di euro. Con la rinuncia dei due maggiori azionisti Volvo e Deutsche Bank all'esercizio del diritto di opzione, unitamente a un diritto di call per la parte residua detenuta da Deutsche Bank, Same arriverà a controllare il 29,9 per cento. Volvo resterà azionista con il 10% mentre Deutsche Bank uscirà dal capitale sociale dell'azienda tedesca.

A dispetto del nome, Same Deutz-Fahr è stata fondata a Treviglio nel 1927 da Francesco Cassani, e appartiene

agli eredi e alla famiglia Carozza. Con i marchi Same, Lamborghini, Hrlmann e Deutz-Fahr - si legge in un comunicato ufficiale - è tra i primi costruttori al mondo di trattori agricoli e inoltre progetta, costruisce e vende motori diesel in tutto il mondo. Il gruppo impiega 2.500 addetti, ha nove consociate estere, circa 100 importatori nei cinque continenti e una rete di vendita e assistenza di 3.000 dealers.

Nel corso del 2002 ha stretto una partnership con l'azienda tedesca ZF per la fornitura di sistemi di trasmissioni e con la Deutz AG per l'acquisto di motori. Inoltre è stato ampliato l'accordo di vendita con AGCO Corporation, fornendo all'azienda americana anche trattori

compatti.

Il 2002 si è chiuso per Same Deutz-Fahr con un utile netto salito a 30 milioni di euro da 2,6 milioni di euro nell'anno precedente, grazie in particolare a proventi finanziari e con un fatturato in calo dell'1,1% a 816,50 milioni di euro (da 826,36 del 2001).

L'accordo che porta Same Deutz-Fahr a diventare il maggior azionista di Deutz ag «vede un'impresa italiana contribuire in modo significativo alla realizzazione di una delle prime, vere aggregazioni industriali europee in grado di competere a livello mondiale in un settore strategico come quello dei motori diesel» così ha commentato il presidente di Same, Marco Vitale, annunciando ieri

ufficialmente l'operazione.

L'intesa prevede a favore della Same un diritto di call da esercitarsi entro il 30 giugno 2006 su eventuali aumenti della propria partecipazione, che avrà possibilità di riuscita solo con il consenso della Volvo. Vittorio Carozza spiega che la partecipazione nel gruppo Deutz-Fahr e l'alleanza strategica con Volvo «rafforza lo sviluppo industriale della società consentendogli di continuare, nel settore trattori, a presidiare la decisiva funzione di progettazione e sviluppo dei nuovi motori compatibili con le normative europee per la riduzione delle emissioni, evitando di doversi rivolgere alla concorrenza per l'acquisto di un componente strategico».